

pubblico ministero ha ammesso i reati contestati;

il Policlinico Umberto I ha ritenuto opportuno adottare un provvedimento di sospensione del signor Michele Toscano dall'incarico svolto in quella amministrazione; provvedimento impugnato dall'interessato in quanto adottato oltre i termini previsti dalla legge;

a seguito dell'intervento della giustizia amministrativa, prima del TAR del Lazio e successivamente del Consiglio di Stato, la Corte Costituzionale con la sentenza n. 186 del 21 giugno 2004 ha dichiarato l'illegittimità costituzionale della normativa, invocata dal professor Toscano per dedurre la tardività del provvedimento di sospensione e del successivo atto di contestazione degli addebiti;

se a seguito delle suddette sentenze sia stato adottato un provvedimento disciplinare nei confronti del professor Toscano —:

quali siano i criteri di selezione dei membri delle Commissioni di esame per pubblici concorsi e se l'esistenza di condanne penali non costituisca criterio di esclusione dalla nomina in oggetto.

(4-11443)

COSSA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 626 del 1994, nel recepire la relativa direttiva europea, fissò le norme in materia sicurezza dell'ambiente di lavoro, indicando i termini entro i quali i datori di lavori dovevano adeguare le strutture al dettato normativo;

in ordine alle strutture scolastiche tali termini sono stati prorogati, con diversi interventi legislativi, in un primo momento al 31 dicembre 1999, e successivamente, al 31 dicembre 2004;

a tale ultima data mancano poco più di due mesi, e a quanto risulta allo scrivente sono ancora numerosi gli edifici scolastici che ancora non sono stati adeguati alle norme materia di sicurezza degli ambienti di lavoro;

questa situazione è dovuta soprattutto alla carenza di risorse in capo alle amministrazioni competenti;

il mancato adeguamento comporta l'insorgere di gravi responsabilità in capo agli amministratori competenti —:

quale sia, in base ai dati in possesso del Governo, il livello di adeguamento delle strutture scolastiche di ogni ordine e grado alle normative previste dal decreto legislativo n. 626 del 1994, in materia di sicurezza degli ambienti di lavoro;

se non ritengano di adottare iniziative normative volte a prevedere una ulteriore proroga dei termini di adeguamento delle strutture;

quali iniziative, anche di natura normativa intendano adottare al fine di permettere alle amministrazioni pubbliche interessate di reperire le risorse finanziarie necessarie per procedere alla regolarizzazione.

(4-11449)

\* \* \*

## LAVORO E POLITICHE SOCIALI

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

TRUPIA, BELLINI, CORDONI, GASPERONI, GUERZONI, INNOCENTI, MOTTA, RUZZANTE e SCIACCA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la « Lima » s.p.a. azienda storica che dagli anni '50 produce modelli di trenini elettrici, sta attraversando una crisi molto pesante già da tre anni e oggi si trova nella condizione di dover subire un passaggio di proprietà;

dal 19 marzo 2004 gli 89 dipendenti dell'azienda di Isola Vicentina sono in cassa integrazione straordinaria;

il Tribunale di Brescia ha dato parere positivo perché la proprietà passi in mano ad un gruppo industriale inglese, il cui piano industriale, reso pubblico anche sulla stampa, prevede di trasferire tutta la produzione in Cina, licenziando i dipendenti e chiudendo lo stabilimento di Isola Vicentina;

si tratta, lo ricordiamo, di uno stabilimento che produce modellini di treni da collezione e il cui personale (in gran parte donne sopra i 40 anni) nei 50 anni di vita dell'azienda ha acquisito un'altissima professionalità;

l'azienda possiede un marchio storico conosciuto in tutto il mondo, nonché una serie di stampi che costituiscono, anche questi, un patrimonio storico di alto valore;

da fonti sindacali si è venuto a sapere che, nell'anno di liquidazione con l'azienda che per quasi sei mesi è rimasta ferma, si è riusciti comunque a recuperare 4 milioni di euro;

dall'inizio dell'anno sono 2.300 i posti perduti in provincia di Vicenza, soprattutto nell'alto vicentino che costituiva fino a poco tempo fa l'eccellenza dello sviluppo della regione —;

se il Ministro interrogato sia a conoscenza di questi fatti;

quali iniziative intenda adottare affinché si possa evitare il licenziamento degli 89 dipendenti e garantire la permanenza a Isola Vicentina di un'azienda che rappresenta un patrimonio storico culturale per l'intero Paese;

se il Ministro non ritenga indispensabile rivedere i piani di politica industriale ed introdurre al più presto politiche che favoriscano l'innovazione e la ricerca per le aziende in difficoltà, soprattutto se le loro produzioni sono di alta qualità e se le stesse non hanno

particolari problemi di mercato, come nel caso della « Lima ». (5-03634)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

TURCO, CAPITELLI, MAGNOLFI, LUCIDI, FRANCI, AMICI e ZANOTTI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'Associazione Federcasalinghe — Federazione Nazionale Casalinghe, costituita ai sensi dell'articolo 39 della costituzione e dell'articolo 36 del codice civile, operante su tutto il territorio nazionale, ha depositato, in data 6 agosto 2003, regolare domanda di costituzione e riconoscimento del proprio istituto di patronato e di assistenza sociale, denominato « Informa Famiglia », come previsto dalla legge 30 marzo 2001, n. 152;

il 19 aprile 2004, la Divisione XIII (Direzione politiche previdenziali) del Ministero del lavoro e delle politiche sociali ha chiesto all'Associazione informazioni integrative rispetto alla relazione trasmessa in data 17 settembre 2003. Tali informazioni sono state comunicate con una nota (del 4 maggio 2004) sugli aspetti organizzativi e finanziari necessari ai fini della costituzione dell'istituto di patronato e di assistenza sociale;

il 19 luglio 2004, l'Associazione ha inoltrato al Ministero del lavoro e delle politiche sociali, per la terza volta, ulteriore documentazione riferita agli impegni organizzativi e finanziari di cui all'articolo 2, comma 1, lettera c) della legge 152 del 2001;

la forma giuridica dell'Associazione senza scopo di lucro, gli scopi statutari orientati alla promozione e al consolidamento di migliori condizioni sociali, nonché gli obiettivi di assistenza sociale a favore degli iscritti e delle loro famiglie da conseguire per il tramite di un proprio ente di patronato rappresentano la *ratio* della domanda di riconoscimento inoltrata;

la Federcasalinghe ha pieno titolo per ottenere il riconoscimento in tempi brevi dell'istituto di patronato e di assistenza sociale, visti gli oltre 20 anni di impegno sindacale e sociale svolto al servizio di una categoria costituita da 9 milioni e 320.000 persone —:

se non si intenda tempestivamente addivenire al riconoscimento dell'istituto di patronato e di assistenza sociale Informa Famiglia e se non si ritenga opportuno spiegare le cause di questo perdurante e ingiustificato ritardo, che può essere letto come discriminante nei confronti delle donne. (4-11437)

DILIBERTO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

dopo il referendum svoltosi nel dicembre 2003, è in corso una vertenza presso l'azienda Eaton di Monfalcone;

dopo 74 ore di sciopero e 7 mesi di attesa l'azienda si mostrava disponibile ad un confronto;

il 6 luglio 2004, secondo quanto riferito dai lavoratori, l'azienda presentava una proposta insoddisfacente e rispondeva in modo negativo alla proposta di mediazione avanzata dai sindacati, arrivando a minacciare la serrata dello stabilimento in caso di nuovi scioperi;

la mobilitazione è proseguita nel mese di luglio, scatenando un'offensiva da parte della Eaton che ha anche deciso di non rinnovare il contratto in scadenza di 20 giovani assunti a tempo determinato. Intanto si sono moltiplicate le voci di ristrutturazioni, esuberi e ricorso alla mobilità;

l'azienda ha comunicato il ricorso alla Cigo per una settimana al mese fino a dicembre;

non risulta essere stato presentato alcun piano industriale che salvaguardi gli attuali livelli occupazionali —:

se non ritengano opportuno intervenire, presso i soggetti interessati, al fine di tutelare i diritti e la professionalità dei lavoratori, individuando soluzioni alternative a quelle individuate dai vertici aziendali, nell'intento di garantire un futuro occupazionale e produttivo certo ai lavoratori e per lo stabilimento stesso.

(4-11439)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il 27 ottobre 2004, i lavoratori della « Burgo » di San Mauro Torinese, che occupa 237 tra operai ed impiegati, hanno scioperato trenta minuti contro i 495 esuberi annunciati dall'azienda: 400 tra operai ed impiegati dei quindici stabilimenti del gruppo, 70 impiegati della sede amministrativa di San Mauro Torinese e 25 dirigenti;

secondo le organizzazioni sindacali di categoria, la protesta è stata decisa « contro la rapidità e la poca trasparenza con cui l'azienda sta affrontando la situazione di crisi dell'intero gruppo »;

secondo le suddette organizzazioni sindacali, il piano industriale dell'Azienda non offre garanzie sul rilancio del gruppo ma mira ad una riduzione costi, in un arco di tempo di 18 mesi, pari a circa 111 milioni di euro, dei quali 20 legati al personale e non sono stati illustrati investimenti o prospettive organizzative stabili per tutte le sedi della « Burgo » —:

se non ritengano opportuno intervenire, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, presso i soggetti interessati, al fine di tutelare i diritti, la dignità e la professionalità dei lavoratori coinvolti, nell'intento di scongiurare la suddetta decisione, salvaguardando gli attuali livelli occupazionali e garantendo ai lavoratori stessi un futuro certo e sicuro. (4-11460)